

Il romanzo blu

Enrico Tiozzo

Il romanzo blu

Temi, tempi e maestri
della narrativa sentimentale italiana
del primo Novecento

volume II



Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
06 72672222 – telefax 72672233
www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

ISBN 978-88-7999-622-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2004

Indice

Avvertenza 7

Parte IV Guido da Verona

Da *Lettera d'amore alle sartine d'Italia* a *Il Trattato delle possibilità impossibili* 11

Avvertenza al secondo volume

Ringrazio sentitamente la gentile Signora Selene Gallone Bonelli, nipote di Guido da Verona ed erede di tutte le carte dello scrittore, per avere messo a mia disposizione tutti i documenti editi ed inediti dell'Archivio da Verona. Ringrazio Enzo Magri che mi ha materialmente fornito i documenti dell'archivio in questione, da lui pazientemente ordinati e catalogati. Nelle note all'interno del volume ho provveduto a ringraziare le biblioteche italiane che mi hanno assistito, con pazienza e cortesia, nella raccolta del materiale necessario.

Per quanto riguarda la grafia dei cognomi da Verona, d'Ambra, d'Annunzio, dall'Oglio, De Felice, ecc., le differenze riscontrabili nel testo a proposito della scelta fra la lettera "D" maiuscola o la lettera "d" minuscola, sono da attribuirsi alla scelta dell'autore del testo citato. La grafia corretta è quella indicata nelle righe superiori, ma ho scelto di rispettare grafie diverse quando ho citato autori che hanno usato grafie diverse. Lo stesso criterio è stato adottato per la scelta fra accento acuto e accento grave sulla "i" e sulla "u". Le differenze rispecchiano le scelte dei singoli autori dei testi citati, nei quali non sono state introdotte correzioni o modifiche. Nessuna correzione è stata, analogamente, apportata ai testi daveroniani, con la sola sistematica eccezione del cambio dell'accento da grave in acuto sulle "e" chiuse, dal momento che le edizioni originali si servivano soltanto dell'accento grave, che oggi provoca fastidio se usato sistematicamente ed erroneamente anche su parole molto ricorrenti nel testo.

In alcuni casi (non più di una dozzina) sono state consapevolmente ripetute, in nota, parole precedentemente citate in altre note, ma ancora necessarie nel nuovo contesto. Questo allo scopo di non rimandare il lettore alla ricerca di una nota situata forse a qualche centinaio di

pagine di distanza dal punto della lettura, operazione che provoca sempre un certo fastidio e induce spesso a soprassedere alla consultazione della nota a cui si rimanda.

E.T.
settembre 2003